

VALUTAZIONE ED IMPOSTAZIONE DELL' INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE MEDIE

La vera educazione etica, che scende alla radice degli atti e trasforma l'anima in buone abitudini virtuose, non può fondarsi che su un'istruzione religiosa, proporzionata all'esigenze e alle circostanze dell'individuo.

Nell'esplorazione radicale della spiritualità caratteristica dell'adolescenza — ai fini di una profonda efficace realistica educazione religiosa — oggi in Italia — la posizione più chiara, saggia ed equilibrata nel campo pedagogico è stata data da Giovanni Modugno con le sue opere, soprattutto *Religione e vita, Religione e morale* (1).

Ora ci domandiamo:

I. *Qual'è l'esperienza di questo primo ventennio d'insegnamento religioso nella scuola media in Italia?*

1) *Non sono mancati i frutti.* E' vero che spesso si sono pronunciati giudizi stroncatori e si sono dimostrati scetticismi deprimenti sui risultati pratici conseguiti; non è mancato perfino chi li ha dichiarati nulli.

Il pessimismo è sempre avvilente; qui poi è inesatto per varie ragioni:

a) Ci sono sacerdoti che hanno riportato risultati ottimi.

b) Neppure oggi, dopo 18 anni, a rigore può farsi un *consuntivo definitivo*, perchè un seme gettato nel solco può svilupparsi anche dopo anni; nè la saldezza di una pianta si può misurare dal primo sviluppo del germe.

c) Nonostante tutto il male che si dice del nostro tempo, è doveroso riconoscere che un fermento cristiano agita la gioventù.

d) C'è infatti la bella realizzazione dei Gruppi Fucini e Laureati Cattolici, che raccolgono giovani provenienti dalla scuola dove s'è insegnata la religione, alla cui causa hanno sentito di legare il proprio studio e la propria attività professionale.

Si può senz'altro affermare che gli sviluppi sarebbero stati assai maggiori se i sacerdoti abilmente avessero saputo sfruttare il loro prestigio di insegnanti e si fossero fatti guide di apostolato giovanile.

2) *Non sono però proporzionati alle aspettative.*

Non è mio compito tracciare qui la storia di un'attività che è tutt'ora in pieno corso; *voglio solo rilevare che non c'è ragione di dichiararsi soddisfatti.*

Una conferma delle realizzazioni ottenute può vedersi nella

(1) Casa Editrice « La Scuola », 3ª ed.

considerazione in cui i contemporanei tengono vita ed attività cattoliche.

a) Continua spaventoso l'assenteismo dai Sacramenti e dalla preghiera.

b) Dilaga sempre più un amoralismo sfacciato.

c) Si marca sempre più un'incomprensione della vita della Chiesa.

C'è tutt'ora gente che dà scarso rilievo alle opere cattoliche, non riuscendo spesso a riconoscervi diretto riferimento con quello che le pare la sostanza del Cristianesimo.

Molti s'aspettano da noi qualcosa che non facciamo: un'altra linea d'azione, un'altra efficacia, magari per reagire: e ne sono delusi. Ed è poi assai più difficile conquistare un deluso che un nemico.

Bisogna tener conto di tutto questo e venire serenamente ad un coraggioso esame di coscienza.

Se la nostra Italia non è permeata di spirito cristiano, la colpa è nostra perchè l'apostolato nei suoi vari aspetti — e soprattutto nella scuola — è stato visto e presentato più come programma di una concezione e di una pratica anzichè come effusione di vita a vita.

Nella scuola nell'impostare l'insegnamento religioso non s'è saputo far vibrare in esso quella trepidazione che viene da un senso del divino quando se ne parla con tutta l'anima, e dal timore che la piccolezza umana abbia ad offuscare ed indebolire la verità Divina che si vuol portare ad altri.

Ed il nostro è un momento buono.

II. Cosa occorre per rendere più fruttuoso l'insegnamento religioso?

1. E' necessario scrutare l'impostazione dei problemi spirituali del nostro tempo... La nuda realtà — dice Pflieger — non sta facendo in maniera spaventosa, una predica cristiana?

« Tutto proclama a gran voce nel mondo intero il fallimento di tutti gli ideali della pura immanenza, dell'umanesimo autonomo e strettamente naturale, della vita priva di Dio e di Cristo... »

E' pazzia inseguire per secoli tutte quelle chimere che si chiamano scienza pura, redenzione attraverso l'arte, attraverso la tecnica capace di superare lo spazio e il tempo e di legare i popoli a programmi culturali di ricostruzione e nuove fondamenta della vita, per ritrovarsi nel caos, nello stretto e sudicio carcere del mondo, in una così penosa nudità e miseria dell'animo da vergognarsi di essere uomo. Davvero Dostojewskij, un cristiano, era meno esasperato quando scriveva che senza Cristo tutto è fango e bassezza ».

Non è possibile insegnare la religione così come può insegnarsi qualsiasi altra materia.

La soluzione del problema del giovane davanti a Cristo non sta nella sola commozione estetica nè nella sola operazione che si meccanizzerebbe nell'esteriorità — ma in unica mirabile sintesi di dottrina di sentimento ed azione la cui perfezione si trova soltanto in quell'unica suprema sintesi personale, che può autodefinirsi: *Io sono la via, la verità e la vita*, cioè la risoluzione è nel Cristo.

2. Non è il *successo di una lezione* o di un momento quello che vale nell'opera educativa.

E' la *portata* di ciò che si dà, di ciò che si sacrifica; è l'esempio che crea, è la guida sicura che l'esempio costituisce.

E' questa la *sostanza dell'insegnamento religioso* nella scuola: è in fondo la sostanza di ogni vera educazione che è sempre paternità e maternità spirituale.

E si dovrà congedare lo studente dalla scuola media lasciandolo nella luce della guida e della vita nostra e di tutti che è il Cristo: e lo si vedrà tornare spesso a bussare alla porta dell'insegnante di religione per avere da lui il consiglio o il conforto nei momenti decisivi della vita.

3. Così impostato il problema dell'insegnamento religioso, non vi sono altre *questioni grosse* da trattare e preoccupare: non *quella della disciplina nè dell'esame* perchè l'insegnante — pur non avendo la veste antipatica del questurino o del professore terribile che affibbia zeri ed accolla bocciature — diventa il dominatore dell'ordine nella scuola; e la materia — pur non avendo lo spauracchio dell'esame — diventa la materia più importante, veramente base imprescindibile di tutta la educazione.

Non può restringersi tra le aule ne può finire con lo scrutinio un insegnamento il cui risultato non deve abbandonare l'uomo per tutta l'eternità.

Tutta la forza che guadagnerebbe coll'eventualità di una bocciatura tornerebbe a discapito della libertà e a vantaggio della pigrizia dell'insegnante il quale non sarebbe più costretto a rendere interessante e viva la religione per via d'amore e d'interiorità.

Quando l'invito a studiare e a vivere si fa servendosi della forza dell'amore, esso è molto più nobile che quando vien fatto con la minaccia. Un sano attivismo ed una profonda comprensione creeranno un'atmosfera di massima libertà, di spontaneità, di efficacia e di vita.

Ci sarà qualche neghittoso che ne profitterà e non ne farà niente: non per questo si dovrà dubitare della bontà ed efficacia di un metodo.

(Bari).

Sac. IOLANDO NUZZI